

Mediaset, Bonino, Maroni Il partito delle larghe intese

Cresce l'ipotesi di un accordo obbligato post voto Pd-Forza Italia
Gentiloni da Merkel: "Avremo un governo stabile senza populisti"

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Germania della Grande Coalizione come esempio per l'Italia del 5 marzo. Paolo Gentiloni, in visita a Berlino dalla Cancelleria Merkel, loda lo sforzo fatto da Spd e Cdu per dare un governo al Paese dopo mesi di stallo. «L'accordo che si è realizzato è una cosa buona e giusta, che aiuta il progetto europeo, la decisione della Spd va in una direzione importante».

Il premier fa di più e, lasciando da parte per alcuni istanti la sua proverbiale prudenza, assicura che dopo il voto «l'Italia avrà un governo stabile. Non vedo nessun rischio che l'Italia abbia un governo su posizioni populiste e antieuropee».

Gentiloni afferma a più riprese che il Pd e la sua coalizione saranno «il pilastro» di una nuova maggioranza. Pilastro, dunque, di una casa più larga.

Da questo ragionamento parte il gioco di squadra tra il premier e il ministro dell'Interno Minniti, che dopo l'uscita di giovedì a «Porta a Porta» ieri ha ribadito di essere disponibile a entrare in un futuro governo ari aperto anche ad avversari del Cavaliere (costretto dall'alleato Pd: «Ma io ho parlato di governo Salvini a tenersi più o meno abdi unità nazionale, non di larghe intese», precisa Minniti. E Gentiloni coglie la palla: «Una distinzione sottile, che tanto sottille non è». E aggiunge: «Consigli da Merkel su come fare? Guardate che in Germania ognuno ha fatto la campagna elettorale sulle proprie proposte...».

Il punto, al netto della trattativa con Forza Italia ancora tutta da scrivere, è come il Pd arriverà al 5 marzo. «Bisogna arrivare vivi, poi si può ragionare», sintetizza Francesco Rutelli, ieri col premier e il ministro della Sviluppo Carlo Calenda ad una affollatissima iniziativa eletto-

rale. «Il voto degli italiani non è berto Maroni, decimata dalle li-una pratica burocratica», gli fa ste di Salvini proprio per evitare il primo ministro. Che nota re inciuci.

una discrasia tra gli alti indici di gradimento suoi e del governo e i consensi del Pd. Non è il solo. Con Minniti e Calenda ha in te-sta un solo obiettivo: recuperare il voto popolare dei «perdenti della globalizzazione», scollar- si di dosso l'etichetta del Pd co-«partito dell'Italia che vin- ni sono rimasti discreti, e il leader». «Il nostro compito non è di negare le paure, ma capirle», di- Calenda, molto critico verso Renzi. I rapporti con Berlusco-«partito dell'Italia che vin- ni sono rimasti discreti, e il leader». «Il nostro compito non è di negare le paure, ma capirle», di- Calenda, molto critico verso Renzi. I rapporti con Berlusco-

perdere un sacco di voti». E ag- giunge: «Io premier? Paolo lo sa-rebbe meglio di me e di chiunque altro. Nella vita biso-gna fare le cose per tappe, la re-torica del giovanilismo ci ha portato Di Maio e Salvini».

Nessuno della triade (cui si può aggiungere anche il ministro dell'Economia Padoan) no-mina mai in negativo Berlusconi. Che, a sua volta, definisce il

Il punto semmai è capire cosa accadrà nel Pd dopo il 4 marzo: la serata di ieri (ovazioni per

Gentiloni, la sua «umiltà» e il «gioco di squadra», solo un timido applauso per «Matteo» suggerisce un tentativo di rimo-zione del leader in caso di débâcle.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RETROSCENA

L'accordo che si è fatto in Germania è una cosa buona e giusta, che aiuta il progetto europeo

Paolo Gentiloni
Premier italiano



L'arroganza ci ha fatto perdere un sacco di voti. Io premier? Paolo lo sa fare meglio

Carlo Calenda
Ministro dello Sviluppo economico



L'asse bipartisan**Minniti**

La sua apertura alle larghe intese ha fatto arrabbiare Matteo Renzi

**Calenda**

Berlusconi l'ha indicato come premier in un governo di unità

**Padoan**

Ha parlato di una possibile intesa tra il Pd e Forza Italia dopo il voto

**Bonino**

Ha strizzato l'occhio a un governo di unità «ma mai con Salvini»

**Casini**

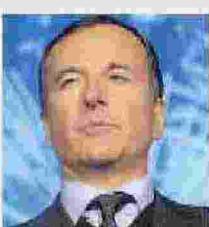
Ha detto che «il nuovo esecutivo dovrà essere aperto a tutti»

**Tajani**

In caso di vantaggio del centrodestra può essere candidato alla premiership

**Letta**

Potrebbe fare da «prestanome» a Berlusconi in un governo di unità

**Frattini**

Dopo quello di Tajani per Palazzo Chigi è spuntato anche il suo nome

**Romani**

Da capogruppo ha dato prova di saper collaborare con il Pd

**Maroni**

È considerato da tutta la parte responsabile della Lega

**Gentiloni**

Il premier ieri ha incontrato Angela Merkel a Berlino: «L'Italia - ha detto - avrà un governo stabile, la coalizione di centro sinistra sarà il pilastro di questo esecutivo e non c'è il rischio di governi populisti o antieuropei»